

**LABORATORIO** *I consigli di una protagonista della nostra letteratura a chi si cimenta con il più difficile dei mestieri*

# Maraini: se amare fa rima con scrivere

Con «Amata scrittura» Dacia Maraini ripercorre i momenti più interessanti della trasmissione televisiva che aveva condotto un paio d'anni fa, «Io scrivo, tu scrivi», a cui, accanto a giovani debuttanti, intervenivano scrittori e poeti già noti o famosi: e qui nel libro sono intervistati e, con il garbo e il piacere di parlare delle proprie esperienze, dicono la loro, indicano una strada. Il libro, dunque, è diviso per argomenti, ci sono gli esercizi da fare, i consigli di letture quasi indispensabili, partendo da un monito di Pier Vittorio Tondelli: «Si scrive perché si è letto». Monito che è posto all'inizio del libro, quasi a far da battipista per la letteratura vista e vissuta come «amore e malattia del secolo, rovello e aspirazione fra i più comuni e tormentosi».

Ci accorgiamo subito che il verbo amare è quello

che più viene coniugato, fin dal titolo, a proposito della scrittura: per Dacia essa è addirittura «come correre da un innamorato», «una testimonianza delicata, un gesto di affetto nei riguardi di una memoria che se ne va e muore anzitempo... accompagnato forse da un infantile desiderio di seduzione». Ecco allora che — di sicuro consapevolmente — il libro che vorrebbe indicare l'uso più efficace delle parole, i ritmi della prosa, la costruzione di un verso o gli ingredienti per un intreccio avvolgente, si trasforma in un vero libro d'amore e di passione.

Incontriamo infatti, via via che ne proseguiamo la lettura, il piacere sensuale del libro che abbiamo in

mano e la dolorosa passione per la pagina bianca, lì in attesa dell'inchiostro, dei segni, delle parole, del-

la punteggiatura, perfino, che appagheranno il nostro privato bel sogno d'amore. C'è grande amore, ad esempio, per le lettere che scriviamo e che leggiamo, e quelle di Katherine Mansfield sono l'esempio più rilucente. E c'è grande amore per il diario, che è un po' la tipica scrittura clandestina delle donne; amore per i personaggi in cui l'autore finisce con l'identificarsi al punto che può perfino mettersi a piangere davanti a un gelido computer mentre ne traccia la storia. E grande amore, quanto mai condivisibile, per le case: che «sono spes-

so il cuore prezioso delle descrizioni romanzesche... Ci so-

no case che diventano parte della nostra geografia mentale, parte della nostra memoria letteraria. Case in cui abbiamo ore di gioia o di dolore con i loro abitanti». La Maraini cita, indica, consiglia, ci guida dentro pagine intere, e poi intervista scrittori che per le case hanno una particolare sensibilità. Perché questa è la costruzione del libro, così scaltra e convincente che al lettore, ragazzo o vecchietto che sia, vien subito voglia di prendere carta e penna e di «correre tra le braccia dell'innamorato». Che come si sa è il racconto, il romanzo, la scrittura, appunto.

**Giulia Borgese**

- **Il libro:** «Amata scrittura. Laboratorio di analisi letture proposte conversazioni» di Dacia Maraini, Rizzoli, pagine 310, lire 25.000



Dacia Maraini

